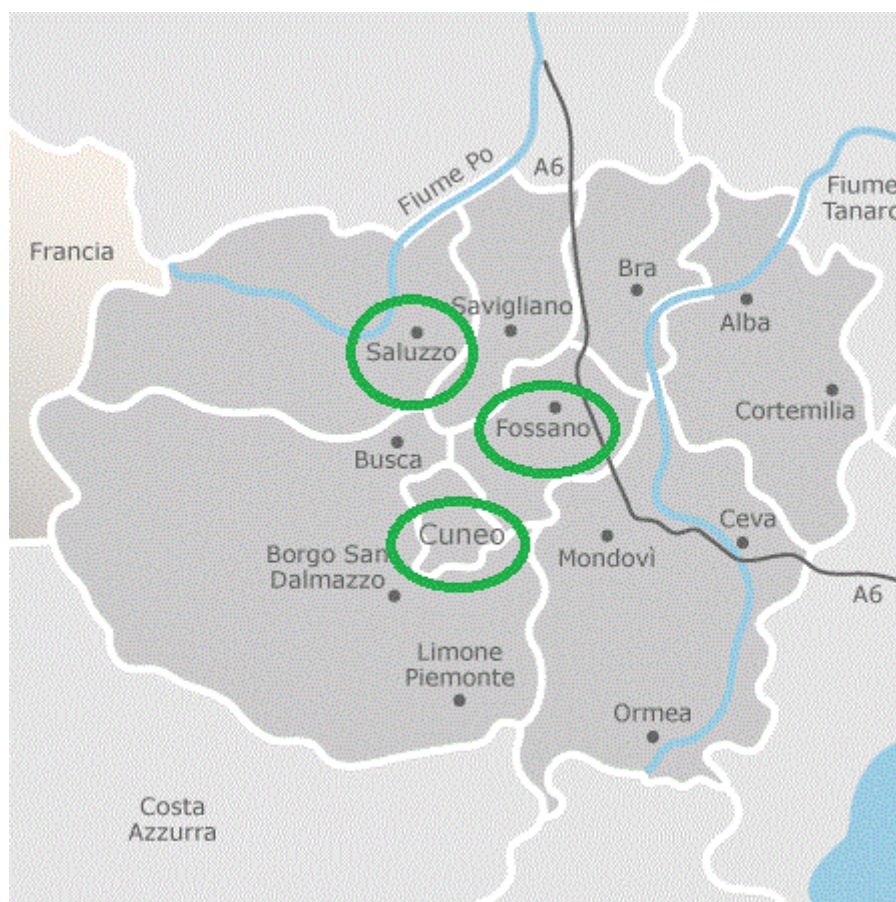


APPROFONDIMENTI SUL CUNEESE

La Granda: il territorio in cui saremo



Il fenomeno del caporalato in Italia

Molte persone potrebbero non aver mai sentito parlare della Capitanata di Foggia, della Fascia trasformata, della Chjiana di Gioia Tauro, dell'Agro pontino, di Curtatone e della Granda, ma quasi sicuramente avranno assaggiato frutta o verdura coltivata e raccolta in queste importanti aree agricole. La filiera dell'agroalimentare italiano parte dai campi e dai frutteti di queste zone della provincia italiana dove lavorano centinaia di migliaia di persone, quasi tutte straniere e molte delle quali senza un regolare contratto, in condizioni molto dure.

Il più recente rapporto Agromafie e caporalato, pubblicato nel 2022 dall'osservatorio Placido Rizzotto del sindacato CGIL, stima che nei campi italiani vengano sfruttate circa 230mila persone, un quarto di tutti i braccianti.

Da anni l'osservatorio studia il fenomeno dello sfruttamento in agricoltura, del caporalato e delle infiltrazioni mafiose con un prezioso lavoro di raccolta di segnalazioni e denunce. Dallo studio emerge che il lavoro irregolare ha un'incidenza elevata soprattutto in Puglia, Sicilia, Campania, Calabria e Lazio, dove si stima che oltre il 40 per cento dei lavoratori abbia un contratto irregolare oppure non abbia proprio un contratto. In molte regioni del Nord il tasso di irregolarità è solo leggermente più basso, tra il 20 e il 30 per cento.

Anche se i territori sono diversi, le denunce e le inchieste fatte negli ultimi 20 anni dimostrano che il sistema è molto simile, al Sud come al Nord. Molti braccianti vengono

assunti in nero perché stranieri senza permesso di soggiorno: arrivano in Italia grazie a intermediari a cui pagano il viaggio e qualsiasi tipo di servizio come la ricerca di una casa in affitto. Altri braccianti rientrano nel cosiddetto lavoro "grigio": vengono assunti regolarmente al massimo per 102 giornate lavorative in 2 anni e in questo modo possono chiedere la disoccupazione agricola, ma in realtà lavorano almeno il doppio, a volte tutto l'anno senza riposo.

In Sicilia, in Puglia o nell'Agro pontino, le famiglie sono costrette a vivere in casolari o in garage e baracche accanto ai campi, completamente isolate, spesso senz'acqua e servizi. I braccianti vengono pagati in media 20 euro al giorno per una giornata che va da 10 a 14 ore, con pochissime pause. Molti hanno debiti con i caporali che esigono una parte dello stipendio, una forma di controllo quasi sempre portata avanti con la violenza. Solitamente i caporali intervengono anche in seguito a incidenti sul lavoro, abbandonando i lavoratori feriti di fronte a ospedali o ambulatori, facendosi comunque pagare.

Testo tratto da [Nei campi italiani vengono sfruttate 230mila persone - Il Post](#)

La situazione nella Granda

Migranti che fanno il doppio lavoro, di giorno nei campi e di notte nei capannoni, con ritmi estenuanti. Un "caporale nero" li gestisce per conto di aziende che evadono il fisco e sottopagano i lavoratori. Nel 2018 nel Saluzzese, secondo i dati della Cgil, su 240 aziende controllate, 123 non erano a norma, pari al 51 per cento; su 875 lavoratori verificati, 281 erano irregolari (il 32 per cento) di cui 113 totalmente in nero.

Più che di lavoro nero (che pure esiste), qui si parla di zona grigia: una palude nella cui opacità si muovono personaggi abili a imporre condizioni e a trovare sistemi per aggirare la legge e truffare i migranti. Salari sotto il minimo, buste paga all'apparenza corrette ma in cui vengono dichiarate meno giornate di quelle svolte dal lavoratore. Lo schema, abbastanza noto da queste parti, impedisce al bracciante di collezionare il numero minimo di giorni di lavoro indispensabili per poter accedere alla disoccupazione o rinnovare il permesso di soggiorno.

Dal trovare lavoro a un connazionale a diventare caporale il passo può essere breve, soprattutto in un territorio dove la ricerca di manodopera si basa ancora sul passaparola. "I padroni ti chiedono: conosci qualcuno che possa venire a lavorare con te domani? Tu dici di sì e porti un amico – riassume Andrea Basso, segretario della Flai Cgil Cuneo –. Nei giorni successivi ne servono altri due, e così via: finché capisci che puoi guadagnarci qualcosa e cominci a chiedere denaro per il favore". "Dal canto loro, i ragazzi sono riconoscenti per l'opportunità avuta e fanno tutto quello che chiede il Momo della situazione – conferma Virginia Sabbadini, coordinatrice del presidio Caritas della città –. Non lo denunciano perché il caporale ha garantito per loro. Molti sono fedeli anche al datore di lavoro perché hanno paura che, creando problemi, non troveranno più un impiego in nessun'altra azienda". Ben pochi, d'altronde, sono in condizioni di reagire, anche perché i datori di lavoro si tutelano: è prassi che aziende, organizzazioni di categoria e alcuni sindacati facciano firmare allo stagionale un accordo tombale in cui in cambio di una cifra minima quest'ultimo si impegna a non fare vertenza.

Testo tratto da [La "banda dei pennuti". Caporalato a Saluzzo | lavialibera](#)

Articoli e rapporti

- Storia del caporalato italiano: [La lotta contro il caporalato si vince anche col ritorno dello Stato \(valori.it\)](#)
- La legge 199 del 2016 sul caporalato: [Legge n. 199 del 2016 per il contrasto del caporalato - Avviso Pubblico](#)
[Come e perché è nata la legge sul caporalato - Humus Job](#)
- Rapporto “Agromafie e caporalato”, pubblicato nel 2022 dall’osservatorio Placido Rizzotto del sindacato CGIL: [Layout 1 \(fondazionerizzotto.it\)](#)
- Ultimi aggiornamenti dal Nord Italia: [Le aggressioni dei “caporali” ai braccianti nei vigneti delle Langhe - Il Post](#)
- Caporalato nel Nord Italia: [Il caporalato diminuisce al Sud ma aumenta al Nord - Il Post](#)
- Caporalato nella provincia di Cuneo: [Il caporalato nella Granda esiste, lo ha detto una sentenza storica \(gazzettadalba.it\)](#)
- Primo processo per caporalato a Saluzzo: [Processo al caporalato, è il momento delle difese: “Quei braccianti non lavoravano in miniera” - Cuneodice.it](#)
[Hanno denunciato e fatto condannare i caporali. Le storie dei braccianti di Saluzzo: “Raccoglievo frutta per 11 ore, senza diritti”. “Non volevo che altri subissero” - Il Fatto Quotidiano](#)
- Sfruttamento lavorativo nella Granda: [Caporalato nelle vigne delle Langhe, 9 indagati: "40 lavoratori sfruttati, pagati meno di 6 euro l'ora per 7 giorni su 7" - Il Fatto Quotidiano](#)
[Tre arresti per caporalato nel Saluzzese: migranti della frutta pagati meno di 5 euro all'ora - La Stampa](#)

Podcast

- "Siamo uomini o caporali?" (podcast prodotto nell’ambito del progetto RADIX, su Onthemove Radio, 2022)
<https://soundcloud.com/onthemoveradio/sets/radix-siamo-uomini-o-caporali> -
- “Sulle spalle degli altri” (podcast prodotto da FLAI-CGIL, 2023)
<https://open.spotify.com/show/3Rcs9xVK6PZg5EdPvgeY7S>
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLUzUmtaE8LX91tAtosoG4uzBdSzD7rLSI> -
- “Terra – La filiera sporca” (podcast prodotto da associazione Terra!, 2022)
<https://www.associazioneterra.it/news/filiera-sporca-il-nostro-podcast-su-filiere-e-caporalato>

Libri

- M. Omizzolo, *Per motivi di giustizia*, People, 2022. (Descrizione del libro al link: <https://www.peoplepub.it/pagina-prodotto/per-motivi-di-giustizia> ; presentazione su Melting Pot al link: <https://www.meltingpot.org/2022/08/per-motivi-di-giustizia/> ; intervista all’autore su Confronti al link: <https://confronti.net/2022/08/per-motivi-di-giustizia-storie-di-resistenza-nella-comunita-indiana-del-lagro-pontino-unintervista-a-marco-omizzolo/>) -
- M. Omizzolo, *Sotto padrone. Uomini, donne e caporali nell’agromafia italiana*, Fondazione Feltrinelli, 2019. (Descrizione del libro al link:

<https://fondazionefeltrinelli.it/schede/sotto-padrone-uomini-donne-e-caporali-nella-gromafia-italiana/>)

- M. Buttino, *Vite provvisorie, braccianti africani nell'agricoltura globalizzata del Saluzzese*, Viella, 2022. (<https://www.viella.it/libro/9791254690109>)

Realtà locali del territorio da conoscere

- Caritas Cuneo-Fossano
- Saluzzo Migrante
- Makala